

# ARMI PER L' APOSTOLATO

## SCHEMA DI DISCORSO PER LA FESTA DEL SACRO CUORE

« Deus charitas est! »

E' toccato in sorte al discepolo, che nel Cenacolo posò il capo sul petto di Gesù e sul Calvario fu testimone della sua morte, manifestare al mondo questo mistero: **Iddio è amore.**

L'Amore ha voluto la sua festa. Ed è questa uno dei doni maggiori che Iddio abbia fatto alla Chiesa negli ultimi secoli.

Gli strumenti umani dei disegni divini furono soprattutto San Giovanni Eudes e Santa Margherita Alacoque.

L'Eudes fu il precursore della festa del Sacro Cuore. Apparteneva alla Congregazione dell'Oratorio, nella quale — alla scuola dei santi sacerdoti Bérulle e Condren e nella meditazione delle opere di Santa Gertrude e di Santa Matilde — imparò a conoscere ed amare i Cuori SS. di Gesù e di Maria. Comprese che il Cielo lo chiamava a comunicare a tante anime i tesori nascosti in questi Cuori. Lasciò perciò l'Oratorio per fondare la Congregazione dei Missionari di Gesù e di Maria.

Il 29 luglio 1672 indirizzava ai suoi Religiosi una lettera circolare tutta vibrante di divino amore, nella quale annunciava che — dopo l'istituzione della festa del Cuore di Maria — la Celeste Madre aveva ottenuto dal Figlio suo « il segnalato favore di donare alla Chiesa la festa del suo Cuore reale, che sarà nuova sorgente di benedizioni a coloro che si disporranno a celebrarla santamente ».

« E chi mai non lo farebbe? — esclamava il Santo — E qual Cuore più adorabile e amabile di quello dell'Uomo-Dio, che si chiama Gesù? Qual amore merita questo Cuore divino, che ha sempre dato e sempre darà a Dio maggior gloria e amore in ogni istante che tutti i cuori degli Angeli e degli uomini potranno avergli dato in tutta l'eternità? »

Tre anni dopo — il 13 e il 20 giugno 1675 — Santa Margherita Alacoque riceveva dal Cuore stesso di Gesù il comando di promuovere l'istituzione della sua festa in tutta la Chiesa: « Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini... e in ricambio non ricevo dalla maggior parte di essi che ingratitude... Ma ciò che più mi amareggia è che cuori a me consacrati mi trattino ugualmente. Per questo ti domando che il primo venerà dopo l'Ottava del SS. Sacramento sia consacrato ad una festa particolare per onorare il mio Cuore! »

Penetriamo nello spirito di questa grande festa riflettendo che la vera devozione al S. Cuore deve tendere all'imitazione del-

le sue virtù, poichè l'amore reale risiede essenzialmente nella volontà. Due pensieri: 1) Il S. Cuore dev'essere nostro modello; 2) come imitarlo.

### 1) Il Cuore di Gesù nostro modello

Non ci sarà mai dato di comprendere la grazia incommensurabile, che Cristo ci ha fatto donandoci il suo Cuore. « Immaginatevi un uomo — scrive l'Eudes — che sia tanto amato dal suo principe da poter dire con verità: Il cuore del mio Re è mio! Io possiedo il cuore del mio Principe!... Quale felicità quale gioia! La nostra fortuna è molto superiore. E' con indubbia verità che il Re dei re ci ama così ardentemente che ciascuno di noi può dire con verità: Il Cuore del mio Gesù è mio! Io possiedo il Cuore del mio Salvatore!... »

« Sì — continua il Santo — questo Cuore ammirabile è mio, e per più titoli!

« E' mio, perchè me l'hanno dato il Divin Padre e lo Spirito Santo. E' mio, perchè Maria L'ha formato per me e perchè Egli stesso s'è offerto per me. E' mio, non solo per essere mio rifugio e mio asilo, ma anche per esser mio oracolo e mio tesoro! »

Il cristiano, dunque, deve modellare la propria vita interiore sulla vita intima del Divin Cuore. Deve odiare ciò che Egli odia, amare ciò che Egli ama.

a) **Il S. Cuore odia una cosa sola: il peccato.** Ma l'odia veramente! Odia il peccato, perchè esso è il « male ». Il male unico e vero!

Il peccato offende Dio e rovina l'uomo.

Offende Iddio, tentando di scoronarlo della sua universale Regalità ed abbassarlo al livello della creatura: « Cui assimilastis me et adaequastis me? Dicit Sanctus » (Is., 40, 25).

Rovina l'uomo, essendo l'unica causa di tutti i mali morali e fisici. Perchè le malattie e la morte?... Perchè tanti disordini privati e sociali?... Quale l'origine vera di tanto sovvertimento suscitato dall'idra comunista, che colla sua organizzazione tentacolare tenta soffocare ogni germe di bene nel mondo?....

b) **Il Divin Cuore odia il peccato, ma ama il peccatore.**

Oh, le mirabili pagine evangeliche che narrano gli incontri di questo Cuore Santissimo con la Samaritana e con la Maddalena, con l'adultera e con Zaccheo! Oh, le dolcissime parabole del Figlio prodigo e della pecorella smarrita! Cristo vuol persuadere il peccatore che lo ama, lo ama davvero, perdutamente!

Contempliamo un istante il Redentore in croce. Ai suoi piedi la plebaglia impreca e bestemmia. Egli supplica: « Padre, perdona loro perchè non sanno quello che si fanno! » Alla sua destra è crocifisso un assassino, che lo prega di un ricordo quando sarebbe giunto nel suo regno. Egli dice: « Oggi sarai con me in Paradiso! »

Pochi istanti dopo tutto è consumato! Il Centurione Gli trafigge il Cuore. Ne esce sangue ed acqua. Poche gocce. Quante ne bastano per cancellare i peccati di tutto il mondo, per salvare tutti gli uomini!...

## 2) Noi e il Divin Cuore

« Hoc sentite in vobis, quod et in Christo Jesu! » (Filipp., 2, 5.)

Per esser veri devoti del S. Cuore occorre pensare, volere, « sentire » come Cristo Gesù!

Gesù odia il peccato ed ama il peccatore. Il cristiano deve trasfondere questi sentimenti nel proprio cuore e nella propria vita.

a) **Occorre odiare il peccato**, di odio cordiale! Bisogna averlo in abominazione!

E' mai possibile coltivare la devozione al S. Cuore e vivere allegramente in peccato, od anche solo commettere deliberatamente ogni giorno una discreta serie di peccati veniali?

Amare il Divin Cuore importa due cose: 1) vivere ad ogni costo in grazia di Dio; 2) sforzarsi di evitare i peccati veniali pienamente deliberati.

L'anima amante ripete frequentemente il suo atto d'amore, che la purifica e l'abbellisce sempre più, perchè contiene il ripudio dei peccati commessi e il proposito di non ricadervi.

b) **Occorre amare il peccatore!** I Santi, i veri Santi, mantengono frequenti contatti col Cuore Eucaristico del Redentore. In codesti contatti il loro cuore s'accende d'amore per le anime, prega e si offre, vittima d'espiazione, per loro salvezza.

Tutte le anime veramente devote del Cuore di Gesù sanno che il loro raggio di azione deve avere per confine i confini del mondo, poichè « sentono » la divina ed estasiante realtà del Corpo Mistico di Cristo. Pregano, combattono e soffrono per i peccatori vicini e per i lontani, abbracciando in un unico atto d'amore la umanità intera. In tal modo la loro vita diventa una continua irradiazione di Cristo!...

## Conclusione

Beati noi se la Festa del Sacro Cuore aumentasse il nostro odio al peccato e il nostro amore alle anime!

Ma, come trascorrere la solennità di oggi?

Lo stesso Divin Cuore ce lo indica chiaramente. Egli vuole che si faccia la S. Comunione ed un'ammenda onorevole in riparazione dei maltrattamenti ricevuti nel tempo in cui fu esposto sugli altari.

Le feste eucaristiche segnano i trionfi di Cristo, ma purtroppo sono occasione di tanti « maltrattamenti » da parte delle anime, anche delle anime buone!

Oggi bisogna riparare! Bisogna dire a Gesù che Gli vogliamo bene! Bisogna pregarLo per tutti i fedeli e per gli infedeli! Bisogna scongiurarlo che aumenti in noi l'odio al peccato e l'amore alle anime!

Gesù ci sarà riconoscente! « Io ti prometto — disse alla sua Confidente di Paray le Monial — che il mio Cuore si dilaterà per diffondere con abbondanza gli effetti del suo divino amore sopra coloro che Gli renderanno questo omaggio e procureranno che Gli venga reso! ».

**Don COSTANTINO CAMINADA**

*Professore nel Collegio arcivescovile di Tradate*